

**Soprintendenza per i Beni Architettonici
e Paesaggistici della Liguria**

via Balbi, 10
16126 GENOVA

Alla c.a. dell'arch. **Rossella Scunza** e
arch. **Alberto Parodi**

*Funzionario Responsabile
e Referente scientifico per l'attività di
schedatura digitalizzata sul portale SIGECweb*

Genova, 03/10/2015

OGGETTO: Relazione storico artistica su Villa Saluzzo Serra di Nervi, compilata dall'incaricata per la schedatura Maria Luce Gazzano.

Antico edificio di villa (palazzo di campagna), situato sull'estremo levante della città di Genova, fu venduto, per far fronte ad una serie di debiti, da Agostino Romeo, che lo possedeva già dalla fine del '500, a Bartolomeo Saluzzo nel 1611. Le trasformazioni, di cui parla Bartolomeo Saluzzo nel suo testamento del 1644, sono state realizzate in ogni parte della costruzione, che era in origine a piante centrale quasi rettangolare, tra il 1611 e il 1640.

Quest'ampliamento, confermato dall'analisi termografica, è leggibile nelle planimetrie e sui prospetti; consistono, a ponente, nella realizzazione di un corpo di fabbrica con terrazzo, e a levante, da un sostanzioso ampliamento fino, poi, a raggiungere successivamente il tetto con un loggiato al primo piano.

L'analisi mensiocronologica dei mattoni e degli intonaci ha permesso a sua volta di stabilire e confermare altri dati ossia:

- la data della costruzione della Villa risale al 1580 -/+20;
- il primo ampliamento, documentato anche dal testamento di Bartolomeo Saluzzo, risale al 1630 -/+ 30.

Poi, tra il 1770 e il 1820 ci sono state ulteriori modifiche sia all'interno della Villa, che all'esterno; a questo periodo si ascrive la creazione del terrazzo sul prospetto principale (con la decorazione del salone sottostante nello stile barocchetto genovese).

Seguiranno altri due interventi: uno nel 1860 -/+ 30 e l'altro nel 1928 quando la Villa, già di proprietà del Comune di Genova, è stata trasformata in Galleria d'Arte Moderna.

Secondo alcune fonti, che non citano precisi documenti, l'edificio sarebbe successivamente passato ai marchesi Morando, e da questi alla famiglia dei marchesi Serra, all'inizio del secolo XIX (alcune fonti indicano ipotizzabile il 1744).

Il parco, di suggestivo tono romantico, presenta un centinaio di pregiate specie arboree e con caratteristiche assai simili a quello Gropallo.

Nel 1919 la villa venne acquistata dall'ingegnere Carlo Barabino e nel luglio del 1927 la villa Saluzzo Serra, insieme alla contigua villa Gropallo, fu comperata dal Comune di Genova, che unì i parchi delle due proprietà e li aprì al pubblico in un unico percorso progettato per raggiungere, attraverso un passaggio sotto la ferrovia, anche alla passeggiata a mare sulla scogliera di Nervi.

Il 16 dicembre 1928 si inaugurò a villa Saluzzo Serra la nuova sede della Galleria d'Arte Moderna (oggi raccoglie opere che vanno dalla fine del Settecento agli anni sessanta del Novecento), le cui collezioni, formatesi dal 1850, erano in parte ospitate dal 1892 in alcuni spazi espositivi della Galleria di palazzo Bianco e dal 29 dicembre 1919 in tre sale del piano terra di Palazzo Rosso.

Traslocate tutte le opere nel maggio 1943 a Voltaggio, un paese dell'entroterra ligure, per preservarle dai bombardamenti, il museo riaprì i battenti il 24 luglio 1946 con una nuova sistemazione delle opere, per chiudere nuovamente nel luglio 1989 in attesa di un progetto integrale di restauro e risanamento dell'antico edificio e delle dipendenze (la cappella, la serra e le scuderie), nonché di riallestimento delle collezioni, sulla scorta di più aggiornati criteri tecnologici e scientifici.

Nella prospettiva delle celebrazioni del 2004, che avrebbe visto Genova come Capitale Europea della Cultura, il Comune di Genova ripensava tutto il sistema museale civico, assumendo il complesso dei musei di Nervi, La Galleria d'Arte Moderna con la Collezione Wolfson, le Raccolte Frugone in villa Grimaldi

Fassio, il museo Giannettino Luxoro in villa Luxoro, e dei parchi storici, come una nodale strategica risorsa del territorio a levante della città, storicamente votato al turismo.

Nel 1999 si attribuì l'incarico del nuovo progetto ad uno staff di professionisti all'interno del quale gli architetti Emanuela Brignone Cattaneo ed Enrico Pinna definivano l'attuale sistemazione, in un dialettico rapporto tra gli spazi dell'antica villa, le collezioni e il lussureggiante ambiente esterno.

Particolare significato, in una logica di conservazione delle strutture murarie della villa, assume il sofisticato sistema controparti mobili in cartongesso che nascondono le macchine dell'impianto di controllo del microclima del museo addossate ai muri delle sale.

Durante la preparazione dell'intervento furono eseguite numerose analisi; La Villa, secondo numerose campionature rilevate dall'Istituto di Costruzione della Facoltà di Architettura di Genova, era dipinta sia all'esterno che all'interno. Molti di questi affreschi interni sono stati ricoperti, si presume, intorno al 1928, durante il cambio di destinazione della Villa. Alcuni di questi dipinti, stucchi o fregi, sono ancora visibili in certe stanze.

E' tradizione che nella Villa abbiano soggiornato illustri personaggi: la regina Amelia, figlia di Ferdinando IV delle due Sicilia, lord William Bentinck, governatore delle Indie, lord Henri J.T. Palmerston, l'imperatore Federico Guglielmo di Prussia, la regina Maria Cristina di Spagna, la principessa Stefania di Brabante, Massimo d'Azeglio, Jules Michelet, ed altri letterati e artisti.

Architettura

La Villa si presenta come un corpo esteso su tre piani, lungo una asse da Ponente a Levante cui fa ala, a Ponente, un terrazzo balaustrata, ingentilito da due statue raffiguranti, presumibilmente, Diana e Minerva. All'esterno, se la facciata Nord si presenta a superfici piane, appena ravviate da sagome cromatiche di contorno alle aperture e da un finto bugnato, sempre ad affresco, la facciata Sud risulta movimentata, al centro, da un avancorpo poligonale ripianato, a livello del piano nobile, da un terrazzo cintato da balaustre.

Si noti, inoltre, che sull'estremità di Levante si differenzia dal restante corpo murario per la presenza al piano nobile, di una loggia a tre arcate separate da colonne e diaframmate da balaustre; così come il coronamento dell'edificio, in questa parte, è costituito da balaustre, a differenza del parapetto che rappresenta il fastigio del residuo corpo architettonico.



Villa Saluzzo Serra vista dal lato del parco con le due aggiunte delle ali laterali (XIX sec.); ospita il GAM Galleria d'Arte Moderna con opere che vanno dalla fine del Settecento agli anni sessanta del Novecento

In considerazione degli orientamenti architettonici che in epoca barocca (cui risale il nucleo primario dell'edificio) perseguivano non solo la massima estensione architettonica, ma anche la presenza bilaterale di ali simmetriche. Ed ecco la trasformazione avviene sia per la parte di Ponente, con il terrazzo, sia a Levante, oggi incorporato nella loggia, ciò per rispettare la struttura del corpo architettonico con le sei aperture del corpo architettonico intermedio, in tre coppie a coronamenti differenziati, nonché dalla grande targa araldica a cartocci posta sul coronamento in linea con la mezzeria dell'ordine delle finestre. Situazione divenuta poi asimmetrica in forza di un qualche intervento.

L'avancorpo Sud, che si dilata in due pensiline curvilinee metalliche, è evidente aggiunta tarda, in apparente contraddizione col disegno della superficie in facciata, tendente ad aprirsi il più possibile alla luce mediterranea. L'avancorpo risale all'epoca in cui la Villa apparteneva ai Serra, circostanza facilmente deducibile dalla presenza, di una serie di stemmi di questa famiglia. Allo stesso momento sono riconducibili altri interventi dei Serra, quali:

- la veranda a telaio metallico sul lato a Levante (accanto all'attuale ingresso della Galleria);
- la balaustra metallica che delimita una breve gradinata (lato Sud) di accesso alla stanza sottostante il terrazzo di Ponente, probabilmente contestuale all'apertura di una porta-finestra praticata nella stanza suddetta.

Sul parapetto che corona il cancello principale e che costituisce un ponte architettonico (solo in parte praticabile) tra edificio principale e cappella, sono collocate cinque statue marmoree a figura intera, presumibilmente del secolo XVIII, raffiguranti, da sinistra a destra, "*Donna con face (o fiori?)*", "*Guerriero antico*", "*Figura con cornucopia*", "*Vecchio barbuto*", "*Donna con spighe*". Difficile stabilire se questi marmi siano usciti dal medesimo atelier di quelli situati sul terrazzo a Ponente; per di più, l'eterogeneità iconologica del gruppo - dove soltanto quattro figure sembrerebbero suggerire il *leit motiv* delle "stagioni" - indurrebbe a supporre un riutilizzo di materiali di spoglio.

Gli interni, poi, risultano profondamente alterati e ristrutturati, soprattutto al fine di ottenere nuovi spazi idonei all'esposizione di materiale museale.

Se ne ha una riprova solo che si confronti la situazione del salone al piano nobile al momento dell'acquisto da parte del Comune con quella attuale.

La cappella

Varcato l'ingresso principale del parco, all'inizio della via Capolungo, un'arcata sormontata da alcune sculture del secondo Settecento, a sinistra si trova l'antica cappella gentilizia, che ancora conserva all'interno una decorazione a stucchi monocromi settecenteschi con l'arma della famiglia Serra, riprodotta tra gli artigli di un grifo, anche sulla cancellata di cinta del parco.

Di particolare qualità il pavimento in ardesia e marmo dall'articolato disegno risalente al XVIII secolo; alla stessa epoca sono da riferirsi la balaustra e gli altari in marmo policromi. La pala raffigurante la Madonna col Bambino e, a destra, Sant'Orsola, San Sebastiano, San Giovanni Battista e un quarto santo non identificabile, è stata restaurata nel 2004, è di ambito genovese e ascrivibile al XVIII secolo.

Proseguendo a sinistra della cappella, addossate al muro di cinta di fronte alla zona giochi dei bambini, si trovano la nuova costruzione della caffetteria-ristorante e le restaurate scuderie ottocentesche, decorate da semplici ed eleganti volute e caratterizzate da archi ribassati che introducono ai vari spazi, in parte destinati ad ospitare le attività didattiche artistico-ambientali per il pubblico infantile e adulto.

Da segnalare due splendidi e monumentali esemplari di palme, due *iubae chilenses* situate all'ingresso delle scuderie.

